

TI_GERICHTE 14.2004.71 vom 13. August 2004

TI Tribunale d'appello, 2004-08-13, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_14.2004.71

FR: TI_GERICHTE 14.2004.71 du 13 août 2004

IT: TI_GERICHTE 14.2004.71 del 13 agosto 2004

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 20

cpv. 6 LALEF), in particolare i richiami di incarti così come le richieste di edizione (cfr. CEF 3 maggio 2001 [14.01.10/11], cons. 1.5c; 20 aprile 2000 [14.1999.92], cons. 1.5a). d) Vi è verosimiglianza quando esiste una certa probabilità che i fatti allegati corrispondano al vero (Piégai , op. cit., n. 792, p. 173). Il grado di verosimiglianza richiesto è oggetto di apprezzamenti divergenti. Secondo questa Camera, la verosimiglianza è data a due condizioni cumulative (cfr. CEF 15 maggio 2002 [14.2002.6], cons. 1.5d): 1) vi è un “inizio di prova” (“commencement de preuve”, DTF 107 III 36, 39 e 40, cons. 3 e 5; Walter A. Stoffel , Basler Kommentar zum SchKG, vol. III, Basilea/Ginevra/Monaco 1998, n. 3 ad art. 272), ossia indizi oggettivi e concreti a conforto della tesi del sequestrante; 2) dall’esame degli allegati e mezzi di prova si ricava l’impressione che i fatti rilevanti per il giudizio si siano comunque realizzati, pur senza poter escludere la probabilità nello stesso ordine di grandezza di una realtà di segno opposto; detto altrimenti, si ha verosimiglianza (semplice) quando sono possibili anche altre soluzioni altrettanto probabili; viceversa, un fatto è da ritenere inverosimile, quando si ha la netta impressione che i fatti si siano svolti diversamente da quanto affermato dal sequestrante. Per garantire i diritti del sequestrato, il giudice dovrà tuttavia esigere dal sequestrante – dandosene gli ulteriori presupposti, ovviamente diversi dal profilo fattuale in funzione dello stato degli atti e dello stadio processuale raggiunto – una garanzia ai sensi dell’art. 273 cpv. 1 LEF tanto più elevata quanto più bassa si rivela la verosimiglianza della realizzazione delle condizioni del sequestro (cfr. Gilliéron , BLSchK 1995, p. 132; Piégai , op. cit., p. 306), nei limiti dell’entità del danno di cui il sequestrato potrebbe verosimilmente patire in caso di sequestro ingiustificato e senza che l’imposizione di una garanzia possa supplire l’assenza di un presupposto del sequestro (cfr. Michel Criblet , La problématique des sûretés et de la responsabilité de l’Etat, in: Le séquestre selon la nouvelle LP, Zurigo 1997, p. 80; Reeb , op. cit., p. 467 s.). e) La procedura, allo stadio dell’emissione del decreto di sequestro, è unilaterale (cfr. Stoffel , op. cit., n. 45 ad art. 272). Anche l’eventuale fase ricorsuale deve essere unilaterale, per preservare l’effetto sorpresa caratteristico del sequestro. La prima giudice non avrebbe pertanto dovuto notificare la decisione impugnata ai convenuti né comunicare loro l’inoltro dell’appello in esame. Per lo stesso motivo, la richiesta 7 luglio 2004 di questi ultimi tendente implicitamente all’emanazione di un’ordinanza per la risposta di causa è irricevibile, dovendo questa Camera essere posta nelle stesse condizioni della prima giudice per emanare la sua decisione. La presente sentenza non andrebbe pertanto intimata ai convenuti tuttavia, in via del tutto eccezionale si giustifica di darne loro

conoscenza intimata ai convenuti. 2. Condizioni materiali per la concessione del sequestro Giusta l'art. 272 cpv. 1 LEF, il sequestro viene concesso dal giudice del luogo in cui si trovano i beni, purché il creditore renda verosimile l'esistenza: 1. del credito; 2. di una causa di sequestro; 3. di beni appartenenti al debitore. 3. Sulla verosimiglianza del credito Il sequestrante fonda la sua istanza solo su due documenti: il decreto di abbandono (doc. C) e l'atto d'accusa (doc. D). Orbene, se è vero che il primo documento non è necessariamente determinante per l'accertamento dell'inesistenza di un credito dal profilo esecutivo, siccome un credito potrebbe anche sorgere da un atto illecito o da un indebito arricchimento non punibile penalmente, al contrario non appare neppure sufficiente a fornire quei indizi da cui poter ritenere verosimile l'esistenza del credito vantato dal sequestrante nella misura da esso indicata. Certo, risulta dal decreto di abbandono (cfr. p. 3 ad 4) che i convenuti hanno trasferito l'intero saldo del conto aperto presso la banca _____ (CH) – e quindi anche la quota spettante al sequestrante senza che egli vi abbia consentito – su due conti a loro soli intestati, per evitare che quest'ultimo ne disponesse unilateralmente come lo aveva fatto con un conto presso il _____ intestato alla moglie, ma dallo stesso non si evince tuttavia la cifra dell'importo prelevato dai convenuti. L'atto di accusa (doc. D) è peraltro un atto di parte che non ha forza probatoria. Eppure, l'appellante avrebbe potuto produrre la documentazione d'apertura e gli estratti del conto in questione per dimostrare le proprie asserzioni. Va poi ricordato che il richiamo di incarti non è ammesso nella procedura sommaria esecutiva: (cfr. supra cons. 1.3c). I documenti prodotti dal sequestrante non costituiscono pertanto l'"inizio di prova" (cfr. supra cons. 1.3d; STF 30 luglio 2001 [5P.199/2001], cons. 3c i.f.) necessario a ritenere verosimile il credito posto a fondamento dell'istanza. 4. L'appello va pertanto respinto. Richiamati gli art. 271 ss. LEF, 48, 49, 61 e 62 OTLEF, pronuncia: 1. L'appello 29 giugno 2004 di _____ APPE1, _____, è respinto. 2. La tassa di giustizia della presente decisione di fr. 600.--, già anticipata dall'appellante, rimane a suo carico. 3. Intimazione a _____ RAPP1 c/o _____, _____. _____ Comunicazione alla Pretura di Lugano, Sezione 5. Per la Camera di esecuzione e fallimenti del Tribunale d'appello II

presidente
Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.